

Banche, fintech e imprese a confronto in un convegno. Sul piatto 120 mld di nuova finanza

Credito, il rating sarà su misura

Il modello migliore unisce tecnologia, score, competenze

Le aziende no bank

Somma di 29.567 imprese "no bank"	Bn/€
RICAVI	497
EBITDA	34
LIQUIDITA'	45
DEBITI VS BANCHE	0

Il potenziale

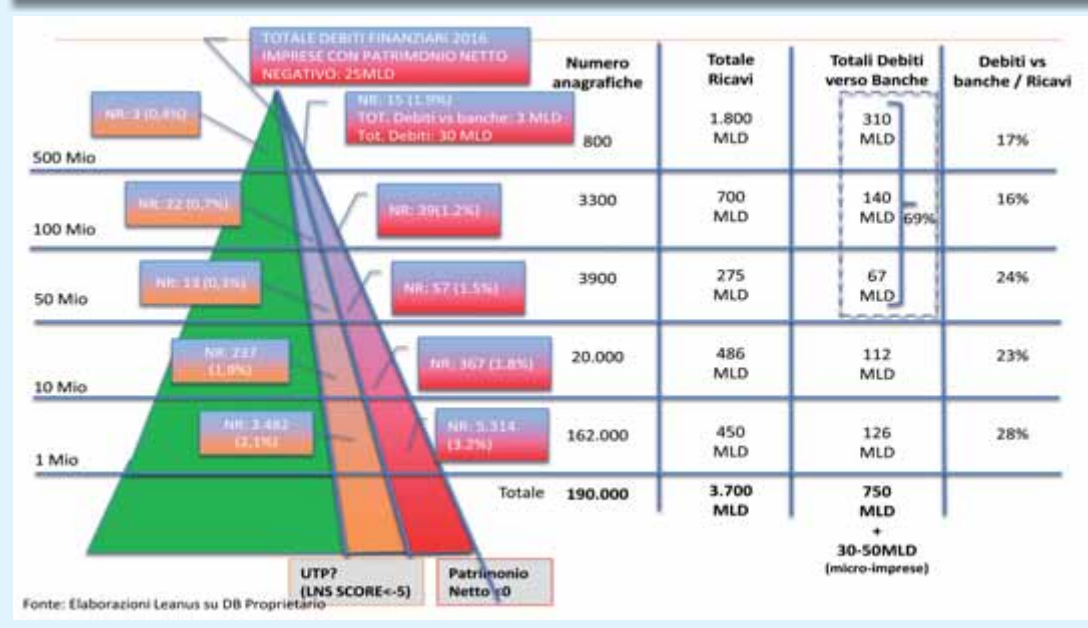


Pagina a cura
DI ROXY TOMASICCHIO

Il sistema bancario è alla ricerca di nuovi strumenti tecnologici che possano filtrare le realtà aziendali meglio di quanto possa fare il rating automatico. Obiettivo è quello di conquistare le aziende «no bank», cioè imprese che, pur non essendo deboli o a rischio, non si rivolgono al sistema creditizio per accedere al credito. Sono il 25%. Un'impresa su quattro. Si tratta, infatti, di un bacino quasi 30 mila aziende che non fanno ricorso a forme di indebitamento bancario. Hanno registrato nel 2016 ricavi oltre il milione di euro e non hanno dichiarato debiti bancari. A livello nazionale rappresentano circa 500 miliardi di euro di ricavi generati e quasi 50 di cassa disponibile. Il che porta a stimare in oltre 120 miliardi i potenziali nuovi impieghi bancari.

A tirare le somme è stato un convegno tra rappresentanti di banche, mondo fintech, professionisti, fornitori di soluzioni tecnologiche e imprenditori, organizzato da Leanus, piattaforma di servizi per l'analisi e la valutazione di imprese e mercati e il portale di finanza ed economia *BeBeez*. Dall'incontro, intitolato «Il processo del credito tra vincoli regolamentari ed esigenze commerciali», è emerso che la medaglia ha sempre e comunque due facce: da un lato c'è il sistema imprenditoriale penalizzato dalle difficoltà di accedere alle risorse finanziarie, a causa di lungaggini nei processi di valutazione, di tempistiche lunghe per impostare pratiche di finanziamento. Dall'altro lato, le banche e le fintech (quelle società che puntano a introdurre soluzioni innovative al servizio del sistema del credito e della finanza) costrette a districarsi tra le opportunità che il vasto mercato del credito offre, spesso però costrette

Numero imprese per profilo di rischio e totale debiti finanziari



dalle norme di vigilanza internazionale ad agire secondo modalità legate agli algoritmi del calcolo del rating e lontane da un'analisi qualitativa. «Il rapporto banca impresa è sempre stato difficile», spiega a *ItaliaOggi Sette Alessandro Fischetti*, amministratore e fondatore, assieme a *Stefano Carrara*, di Leanus. «Da una parte gli imprenditori lamentano la difficoltà delle banche di comprendere i problemi reali e di avere tempi di risposta non coerenti con le esigenze di business; dall'altra le banche lamentano poca chiarezza, poca disponibilità di fornire informazioni aggiornate e talvolta poca propensione a capitalizzare adeguatamente le imprese». Ed è qui che affiora un altro nodo: l'inadeguatezza di un'analisi dei rischi basata

solo sugli score. Un approccio al mercato «rating centrico» porta a ridurre il rischio per le banche ma impedisce anche di cogliere le opportunità nascoste nelle maglie di migliaia di bilanci che invece verrebbero colte da un'analisi che, oltre al rating, includesse un più ampio sistema di valutazione.

«Il meccanismo degli score», aggiunge Fischetti, «prevede che quando le banche finanziino un'impresa, a seconda del rischio calcolato attraverso uno score, siano costrette ad accantonare riserve proporzionali al rischio associato all'impresa. Maggiore il rischio, maggiori saranno le riserve. Gli score tengono conto di diversi fattori quali l'analisi economico finanziaria, l'andamento, la centrale rischi. Per un'impresa essere associata a uno score forte-

mente negativo può voler dire essere esclusa dall'accesso al credito. Purtroppo», prosegue l'amministratore di Leanus, «è dimostrato che a volte ciò può accadere per via di errori nel sistema di valutazione che associano score negativi a imprese che meriterebbero assistenza». Si cercano, quindi, modelli di valutazione alternativa: «Molti operatori virtuosi (e la stessa Banca d'Italia come si apprende dal sito istituzionale)», risponde Fischetti, «hanno lavorato e stanno lavorando per sfruttare al massimo le potenzialità offerte dalla tecnologia per potenziare la capacità decisionale dell'uomo».

L'avvento delle fintech, con nuovi sistemi automatici di valutazione delle imprese, può rappresentare una risposta. Che scenario si prospetta?

«Dipende dalla capacità degli operatori di calibrare l'utilizzo delle nuove tecnologie, degli score, le competenze e i propri modelli organizzativi sui differenti fabbisogni e profili aziendali presenti sul mercato», dichiara Fischetti. L'applicazione automatica del puro algoritmo di calcolo del rating può lasciare scoperta dal credito bancario una fetta di economica che invece è comune in grado di crescere. «Per supportare lo sviluppo e alimentare l'economia reale, il sistema finanziario non solo dovrà sfruttare le opportunità offerte dalla tecnologia, ma allo stesso tempo aumentare le competenze per andare oltre gli automatismi e approfittare delle opportunità commerciali che i sistemi non intercettano», conclude Fischetti.